



NELL'ULTIMA GARA PRIMA DELLA SOSPENSIONE IL SASSUOLO BATTE PER 3-0 IL BRESCIA (2 CAPUTO E BOGA)

sport@ilmattino.it

M

Martedì 10 Marzo 2020
ilmattino.it

GOVERNO E CONI FERMANO TUTTO

► Firmato il nuovo decreto dal premier Conte: niente più possibilità di porte chiuse, stop allo sport fino al 3 aprile

► De Laurentiis e gli altri presidenti di serie A d'accordo su questa decisione, solo Lotito si è dichiarato contrario

Pino Taormina

La resa del calcio italiano arriverà oggi a furor di decreto della presidenza del Consiglio dopo che il Coni ha fermato tutto lo sport, fino al 3 aprile. Perché da soli i presidenti della serie A non hanno voluto stoppare il carrozzone, raggelati più che dal Coronavirus dalla paura dei maxi-risarcimenti previsti dai tanti contratti. Ma in ogni caso, ancor prima dell'altolà del Coni (arrivato ieri pomeriggio), i padroni del calcio avevano raggiunto tra di loro una intesa che porterà quest'oggi, nel caso si arrivi a una votazione, allo stop dei campionati di A ma anche di serie B e Lega Pro fino al 3 aprile. Il dado è tratto, resta da definire la modalità: da stamane il nuovo decreto del premier Conte che sospende le partite a porte chiuse entrerà in vigore e magari non ci sarà neppure bisogno di arrivare al Consiglio federale straordinario convocato dal presidente federale Gabriele Gravina a via Allegri alle 14. Dove l'esito è scontato, perché anche De Laurentiis fin dal primo istante ha lasciato da solo Lotito, l'ultimo dei giapponesi, che fino alla fine si è opposto al rinvio mettendo in campo tutta la sua arroganza. E che, se si votasse oggi, direbbe ancora di no allo stop. Una sconfitta per il patron della Lazio. Oggi si abbassa il sipario: la presa di posizione di Giovanni Malagò (che ha fermato tutto lo sport italiano, non solo il calcio) ha dato forza e coraggio a un mondo che tentennava ancora in maniera preoccupante. La Lega di A e quella di B hanno fin dal primo istante puntato il dito sul governo: la decisione di non sospendere le gare di domenica è arrivata proprio perché, secondo Dal Pino e Balata, non si è fatto altro che applicare il decreto del governo, che prevedeva partite a porte chiuse. Da qui il cortocircuito. La Lega non ha torto, ovvero ha approfittato delle titubanze di Spadafora per fare quello che voleva fare: giocare. E lo ha fatto. Ora il governo Conte ha tolto scuse ed alibi e il nuovo decreto stop-



IL CONFRONTO Il ministro Spadafora e Malagò in alto il presidente della Figc Gravina e a destra Caputo che invia un messaggio sul Coronavirus dopo il gol segnato col Sassuolo



da mattinata, il presidente Figc Gravina aveva incontrato il suo vicario, Cosimo Sibilia: l'obiettivo era quello di arrivare con le componenti compatti nel caso di un muro contro muro con la serie A. I due non hanno avuto bisogno di parlare a lungo, perfettamente d'accordo sulla soluzione dello stop: d'altronde il numero uno della Lega Dilettanti, molto ore prima dell'altolà del Coni, aveva preso sciolto, con piglio autorevole, di fermare i campionati Dilettanti. «Le porte chiuse non sono una decisione coerente con il momento che vive il Paese. Non basta non far andare le persone sugli spalti: disputare una partita significa spostare le squadre da un posto all'altro, distrarre medici, ambulanze e forze dell'ordine da attività prioritarie in questo momento per l'Italia. È il tempo della cautela e della responsabilità». Ed è questa la ratio che porta a chiudere i campionati.

I RECUPERI

La Uefa dovrà dare una mano. Gravina nei prossimi giorni andrà da Ciferin per capire se gli Europei verranno spostati o annullati. E in ogni caso spiegando che a giugno, in Italia, nel migliore delle ipotesi, ci saranno ancora degli strascichi dell'emergenza attuale. Insomma, c'è il rischio serio che non ci siano date per recuperare le giornate che salteranno (al momento sono due). O che bisognerà fare i salti mortali per chiudere entro il 24 maggio, per dare spazio alle nazionali. Poi c'è la questione delle squadre che vanno all'estero perché in tanti Paesi, preoccupati, chiedono le porte chiuse. Insomma, non una situazione semplice anche perché né Coni né Figc possono far nulla per quel che riguarda le gare europee. «La decisione non riguarda le competizioni internazionali» la precisazione finale di Malagò.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

pa tutto. «Oggi faremo il decreto» garantisce il ministro dello Sport.

LA GIORNATA

Spadafora vuole che la responsabilità sia della Figc. Ma la legge prevede che tocchi a lui. Gravina parla ancora con il ministro in mattinata e poi telefona a Malagò. Lo scenario è chiaro: tutti sono d'accordo a fermarsi, ma serviva il decreto del governo. An-

MALAGÒ HA CONVOCATO LE FEDERAZIONI PER INDICARE LA LINEA «RENDIAMOCI CONTO CHE C'È UN'EMERGENZA SENZA PRECEDENTI»

che il sindacato calciatori (Aic) da giorni era a favore di uno stop totale ma anche in questo caso chiedeva che la decisione venisse presa o dal governo o dalla Figc. Malagò ha ricordato - ed è suonata come una minaccia - che la Figc è titolata per commissariare la Lega di A. Ma non succederà. Il presidente del Coni e il presidente federali riuniti a Palazzo H, attorno alle 18, sospendono tutte le attività sportive a ogni livello chiedendo «al Governo di emanare un apposito Dpcm che possa superare quello attuale in corso di validità». E quello che voleva la Figc. Nessuna attività quindi, nemmeno a porte chiuse come consentiva il decreto dell'8 marzo. Malagò ha spiegato: «C'è un'emergenza per il Paese e per lo sport che non ha precedenti nella storia». Nel frattempo, a tar-

Il caso

Lazio, la sindrome dello scudetto negato

In queste ore di fibrillazione la Lazio rispolvera il caso dello scudetto negato nel 1915, attraverso un lungo post su Facebook del portavoce del club Arturo Diaconale. «Da fronteggiare non c'è solo la paura da Coronavirus. Almeno per quanto riguarda i tifosi della Lazio c'è una seconda preoccupazione che potrebbe venire definita come il frutto della sindrome da scudetto negato del 1915. La paura, in altri termini, è che il campionato in corso faccia la fine di quello interrotto dallo scoppio della Grande

Guerra e che come allora l'interruzione divenne l'occasione per negare alla Lazio il riconoscimento di uno scudetto. Scatta l'antico timore che, in una situazione di massima incertezza provocata dall'emergenza sanitaria, gli interessi dei grandi club possano scattare ai danni della società biancoceleste. Ma non bisogna abbandonarsi alla sindrome da scudetto negato. Non sarà facile imbrogliare il presidente Claudio Lotito da parte di ministri demagoghi e dirigenti irresponsabili».

«La Figc ora chieda all'Uefa di rinviare l'Europeo per completare il campionato»

L'INTERVISTA

Gennaro Arpaia

«Una situazione senza precedenti». Basterebbe questo a fotografare la situazione. «Dobbiamo distinguere la "sospensione" dei campionati, che giuridicamente non porrebbe alcun problema se non quello di uno slittamento temporale delle gare, dalla "interruzione" che invece porrebbe termine all'intera competizione sportiva» precisa l'avvocato Cesare Di Cintio, tra i massimi esperti di diritto sportivo. Cosa accadrà dopo lo stop alla Serie A? «Nessuna norma ci aiuta, siamo

in una situazione nuova per tutti in un campionato a girone unico come il nostro. L'unico organo competente ad affrontare la questione è il Consiglio federale insieme con le leghe interessate». Scudetto, promozione, retrocessione: come si deciderà? «La norma attuale (articolo 49

DI CINTIO: «IN CASO DI INTERRUZIONE DEFINITIVA OCCORRERÀ UNA NORMA AD HOC PER SCUDETTO, COPPE E RETROCESSIONI»

delle Noif comma 1) stabilisce il vincitore del campionato così come le squadre retrocesse, ma solo nel caso in cui venga completato il calendario. Nel caso di impedimento, con mancata disputa delle gare mancanti, il Consiglio federale dovrà emanare una nuova norma che disciplini il caso di interruzione per "forza maggiore". Una norma necessaria per decidere non solo se verrà o meno assegnato lo scudetto, ma anche per individuare i criteri di promozione e retrocessione, per designare i soggetti aventi diritto a partecipare alle prossime competizioni europee». Calciatori e club possono

STADIO VUOTO L'Allianz Stadium di Torino prima di Juventus-Inter di domenica sera, gara che si è giocata a porte chiuse, e nel tondo l'avvocato Cesare Di Cintio, esperto di diritto sportivo



rifiutarsi di scendere in campo?

«La salute è un bene primario e chi, come nel caso del Covid19, si sente minacciato ha il diritto di astenersi dallo svolgimento dell'attività sportiva anche professionistica, tanto più in ragione delle ultime disposizioni del governo». La Figc può chiedere ora lo spostamento degli Europei? «È quello che tutti ci auspichiamo per poter terminare i tornei». I tifosi con abbonamenti o biglietti singoli possono sperare in un rimborso? «Il biglietto è un contratto tra tifoso e club. Bisogna verificare quali siano le linee guida di ogni singolo club per comprendere se esista o meno una possibilità di rimborso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA